

SORPRESA, LO STATO PAGA IN BTP E LA LAUREA VALE DI MENO

Alle imprese creditrici saranno versati titoli per soli 5,5 miliardi: gli altri 65 chissà. Verrà abolito il valore legale del titolo di studio

**Nel nuovo decreto
ci sarà la norma
che ridisegna
università e
concorsi pubblici,
più competizione
tra atenei** **Feltri pag. 2** ▼

LAUREA STRACCIA

Monti toglie il valore legale al titolo di studio e darà 5,5 miliardi in Btp alle imprese

di **Stefano Feltri**

Il governo promette che il decreto liberalizzazioni regalerà all'Italia una crescita quasi cinese: +11% di Pil, +8% di occupazione, +12% ai salari. In quanto tempo? "Nel medio periodo", spiega il comunicato della presidenza del Consiglio.

MA LA PRIMA reazione delle imprese, che di quella crescita dovrebbero essere protagoniste, è stata di delusione: non un euro per pagare i crediti dello Stato verso le aziende. Una montagna da 70 miliardi, soldi dovuti che molte imprese non incasseranno mai perché falliranno prima, prive di liquidità. In conferenza stampa Mario Monti non ha neppure accennato al tema e all'ipotesi di pagare parte del dovuto con Btp o altri titoli di debito pubblico. La ragione però, secondo quanto spiega una fonte governativa al *Fatto*, è che la ragioneria generale dello Stato stava ancora cercando le co-

perture. Doveva finire tutto nel decreto semplificazione in arrivo e invece entrerà nel decreto liberalizzazioni quasi pronto per la firma del Quirinale. Almeno per gli interessi sui crediti ora i soldi ci sarebbero. La versione definitiva del testo, come sollecitato dal ministro dello Sviluppo Corrado Passera e approvato dal viceministro dell'Economia Vittorio Grilli, prevede quindi 5,5 miliardi di Btp da dare alle imprese per rimborsare i loro crediti verso l'amministrazione pubblica. Poi le aziende potranno venderli e avere soldi freschi per pagare dipendenti e fornitori. Sono solo una piccola parte dei 70 miliardi non saldati ma, notano dal governo, quasi un quinto di quelli dovuti dallo Stato centrale. Si vedrà, ormai le imprese credono a questi annunci soltanto se li vedono nero su bianco in Gazzetta ufficiale.

C'È UN ALTRO punto nell'agenda del governo ancora riservato ma che da lunedì susciterà una certa attenzione: l'abolizio-

ne del valore legale del titolo di studio. Nel consiglio dei ministri si è discusso se inserirlo nel decreto liberalizzazioni ma poi si è preferito aspettare il decreto semplificazione che sarà annunciato nei prossimi giorni. Monti finora non ha voluto rivelarne i contenuti - "vedrete" - perché sa quante polemiche possono derivare da questa mossa invocata da anni dai liberisti. Il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo è da sempre sostenitore dell'abolizione. Il suo portavoce, interpellato dal *Fatto*, non smentisce che la modifica arriverà col prossimo decreto.

Il progetto c'è: sarà una rivolu-



zione nel settore pubblico. Nei concorsi la laurea, il celebre "pezzo di carta", perderà il valore legale. E succederanno cose oggi impensabili, per esempio che economisti vincano concorsi per la Corte dei conti, cosa finora impossibile (e osteggiata dalle associazioni di categoria dei giuristi). Secondo i critici, visto che si valuteranno solo le competenze l'abolizione del valore legale favorirà la nascita di poli universitari di eccellenza (probabilmente costosi) contrapposti ad altri economici ma scadenti.

"Le intemperanze liberalizzatrici ci porteranno dei guai", avverte Susanna Camusso della Cgil, che ha sopportato il decreto di venerdì senza troppe proteste soltanto perché la trattativa sulla riforma del mercato del lavoro sta entrando nella fase più delicata. E abolire il valore legale del titolo di studio è quasi come toccare l'articolo 18, per una parte della sinistra. "Qualcuno ha detto che avrei preso le distanze da Monti: mi scuso se non stato chiaro. Siamo a sostegno del governo Monti senza se e senza ma e senza tacere nostre idee", ha detto ieri il segretario del Pd Pier Luigi Bersani. Nel partito qualcuno spera di emendare il decreto liberalizzazioni in Parlamento ma Monti intima: "Il Parlamento è sovrano ma sconsiglierei di fare variazioni che dovessero far venir meno la logica di insieme". Messaggio anche al Pdl che prepara qualche imboscata su taxi e professioni. È bellicoso Maurizio Gasparri, presidente dei senatori Pdl: "Ascolteremo categorie e mondi produttivi per migliorare il testo in Parlamento, con l'obiettivo della crescita e dell'equità". Fine del primo round. Da domani comincia il secondo.

UNIVERSITA

Se il diploma non vale più

Con l'espressione "valore legale del titolo di studio" si indica l'insieme degli effetti giuridici che la legge ricollega ad un titolo scolastico o accademico, rilasciato da uno degli istituti (sia statali che non), autorizzati. Il titolo di studio è il requisito per l'accesso alle professioni regolamentate e agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni. Ovvero un "marchio di qualità" concesso dallo Stato agli atenei: lo Stato garantisce ai cittadini la qualità della formazione universitaria imponendo vincoli sull'organizzazione didattica, governando così lo sviluppo delle competenze professionali ai fini delle carriere. I cittadini che si servono di professionisti, le imprese e il settore pubblico che assumono laureati, dovrebbero essere garantiti sulla qualità della formazione di quelle persone in base a curricula "certificati". Quindi l'esistenza del valore legale ha tre effetti: la necessità per un lavoratore di possedere un titolo proveniente da una scuola riconosciuta dal ministero per accedere a certi settori del mercato del lavoro, la necessità per chiunque voglia istituire una scuola o università pri-

vata di ottenere la certificazione ministeriale e la parificazione nei concorsi della qualità dei titoli di studio che contano tutti allo stesso modo. Il dibattito sull'abolizione del valore legale del titolo divide mondo economico e mondo accademico: senza l'imposizione del valore legale si eliminerebbe un ostacolo alla concorrenza tra atenei, e le lauree non sarebbero più tutte uguali (ma nemmeno i costi d'iscrizione). Ci sarebbero quindi università di serie A, come in America, e di serie B, fino ai diplomifici. Rischio dal quale i paesi anglosassoni si sono tutelati con apposite leggi. Il mercato del lavoro ne riceverebbe una liberalizzazione, ovvero non servirebbe più una laurea corrispondente all'esame di Stato che ci si appresta a fare. Un geometra o un medico potrebbero presentarsi all'esame da avvocato e competere solo con la propria preparazione. Circostanza ovviata in alcuni casi negli Usa con apposite scuole di formazione (per avvocati, medici, ecc.) che conferiscono un titolo con valore legale. Una "terza via" fra abolizione e mantenimento è quella dell'introduzione dell'accREDITAMENTO dei corsi, al quale la Conferenza dei Rettori sta lavorando con il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, che nel lungo periodo potrebbero portare, grazie alla valutazione, a un'automatica e graduale eliminazione del valore legale del titolo.

Banche e assicurazioni

Più preventivi, ma i prezzi scendono?

Per vedere qualche (timido) cambiamento bisognerà aspettare almeno settembre. Solo dopo l'estate verranno applicate le prime riduzioni delle commissioni interbancarie per gli esercenti che ricevono pagamenti con carta di credito. Parte da subito invece l'obbligo per le banche di proporre almeno due preventivi per l'assicurazione necessaria all'erogazione di un mutuo (finora di solito la polizza era stipulata dallo stesso gruppo che concede il credito). Si tratta di un giro d'affari stimato sui due miliardi e mezzo di euro. Aumenta la concorrenza e avrà sicuramente qualche ripercussione sui prezzi, ma è dubbio il potenziale di efficacia sulla crescita. Lo stesso vale per il settore assicurativo: si stabilisce che l'agente dovrà presentare al cliente almeno tre preventivi di compagnie diverse. Vaghi gli effetti sulla crescita e scarsi anche quello sui prezzi: l'agente rimane monomandatario e ha tutto l'interesse a proporre polizze meno convenienti rispetto a quella della compagnia da cui è pagato. Si preannuncia più difficile, invece, la vita dei "furbetti" degli incidenti: il decreto prevede una serie di strumenti anti-truffa.

VOTO
4
Quanto cambia
QUASI NULLA
Quanto è utile
POCO

Professioni e imprese

Stop alle licenze

Per i professionisti spariscono le tariffe prefissate, per le attività le licenze e i nulla osta. Per quanto riguarda le tariffe, non esisterà più un minimo e un massimo di pagamento stabilito, il mercato viene completamente liberalizzato dando così impulso all'abbassamento del costo delle prestazioni (ci sarà il preventivo obbligatorio, per tutelare il cliente). Varrà per i notai, per gli avvocati, per gli architetti: per tutte quelle categorie dove, pur rimanendo l'obbligo dell'esame di Stato, si apre una fase di maggior concorrenza. In particolare per i notai, che dovranno fare i conti con 500 colleghi in più (il dato sarà rivisto ogni tre anni, per valutare il corretto rapporto con il numero degli abitanti). Un mercato di professionisti più concorrenziale e di cui potranno beneficiare anche le imprese. Nell'ottica della semplificazione, inoltre, 13 sezioni dei tribunali italiani verranno dedicate alle controversie del mondo dell'impresa. Per i giovani nasce la srl semplificata: per aprirla basterà un capitale sociale di un euro. Infine, per cominciare ad estinguere i debiti che la pubblica amministrazione ha contratto con le aziende, vengono messi a disposizione 6 miliardi di euro, che in parte potranno essere erogati in titoli di Stato.

VOTO
6
Quanto cambia
ABBASTANZA
Quanto è utile
ABBASTANZA

Taxi, edicole e medicinali

Colpiti quasi solo i giornalai

L' unica vera novità - la liberalizzazione dei farmaci di fascia C - era frutto di un "mero errore materiale"; come lo ha definito in un comunicato di precisazione il Consiglio dei ministri. Restano di pertinenza delle farmacie, che in compenso cresceranno di cinque mila unità, dopo i concorsi straordinari che saranno banditi a fine giugno. Liberalizzati gli orari e i turni di servizio, arriva anche la possibilità di fare sconti su tutti i medicinali non prescritti da ricetta. Buono per abbassare i prezzi, non esattamente una rivoluzione per la crescita. Anche per le edicole, aumenta l'ambito di vendita (potranno commercializzare qualsiasi prodotto) e spariscono licenze e limiti numerici. Restano invece in piedi le restrizioni sulle vetture taxi in circolazione, ma a deciderli sarà l'Autorità di regolazione dei Trasporti. Si potranno avere licenze part-time, gestire gli orari di lavoro con maggiore flessibilità e anche esercitare fuori dall'area per cui la licenza è stata concessa. Alle proteste dei tassisti il governo risponde con alcune misure di compensazione: avranno alcuni degli introiti derivanti dalla messa all'asta delle nuove licenze e potranno partecipare alla gara, rivendendo o affittando poi il titolo.

VOTO
5
Quanto cambia
POCO
Quanto è utile
QUASI NULLA